

ARCIDIOCESI DI CAPUA

Abitare:

pietre vive



SUSSIDIO PER L'ANNO PASTORALE
2016 – 2017

Sulla Via dell'ABITARE

Tempo di Quaresima

Seconda parte: pietre vive

Tempo di Quaresima

Costruire la casa dove abitare:

noi siamo **le pietre vive della costruzione**.

La Chiesa edificio spirituale, abitazione di Dio.

L'Eucaristia fa la Chiesa

Indicazioni bibliche:

1ª prima lettera di Pietro al cap. 2 versetti 4 e 5:

"Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo."

La lettera di san Paolo agli Efesini al cap.2 i versetti dal 19 al 22:

*"Edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore. **In lui anche voi** venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito."*

Alcune sottolineature:

Cristo Gesù è la **pietra viva**, la pietra d'angolo

Noi: quali **pietre vive** siete costruiti anche voi; anche voi venite edificati insieme

- ✚ **La finalità**: edificio spirituale; per diventare abitazione di Dio
- ✚ **Chi costruisce**: Gesù Cristo; per mezzo dello Spirito.

Non si tratta di opera nostra,
la nostra parte viene descritta

da Pietro *"avvicinandovi a lui"*
e da Paolo *"in lui anche voi"*

Anche in questo caso non si tratta di giungere immediatamente al proposito di voler essere pietre vive pensando che ciò è realizzabile facendo crescere in noi qualche virtù. Certamente questo può aiutare, ma se tutto si riducesse a questo, si ridurrebbe di molto la presenza dei **soggetti** che costruiscono la casa e quindi la stessa possibilità di farla crescere ben ordinata.

Altri testi possono aiutarci a comprendere meglio il contenuto del messaggio dei testi già citati.

L'**evangelista Giovanni al cap. 15 del suo Vangelo** attraverso l'immagine **della vite e dei tralci** utilizza insistentemente il verbo "**rimanere**" per descrivere l'innesto in una sorprendente reciprocità. "**Rimanete in me e io in voi**"

"Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto"

"Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi"

"Rimanete nel mio amore"

E nel **cap. 17** ai versetti **21 e 23** nella reciprocità viene coinvolto anche il Padre:

"Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi"

"Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità"

Si tratta di una stabilità che presuppone **un'uscita da sé** per rimanere nell'altro.

Anche questo percorso è possibile che avvenga **come dono di grazia**.

È il dono che ci viene dal nutrirci del Pane vivo.

Sempre l'evangelista **Giovanni al cap. 6**

"Io sono il pane della vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre così anche colui che mangia me vivrà per me"

L'**Eucaristia** dunque è il **dono di grazia** che ci dà la possibilità di uscire da noi stessi per **rimanere in Gesù** ed essere **trasformati in pietre vive** per l'edificazione della casa da abitare, la Chiesa.

Il nostro ministero presbiterale ci mette costantemente a **contatto con l'Eucaristia**, anzi potremmo dire che tutta **l'attività pastorale scaturisce dal mistero eucaristico celebrato**.

È una espressione abituale della card. Scola quella di affermare che quando i credenti si radunano non fanno riunioni, ma **il loro convenire** scaturisce ed è uno **sviluppo dell'assemblea liturgica** alla quale hanno partecipato.

Non basta certo una meditazione per comprendere l'Eucaristia nel suo effetto di costruire la Chiesa.

Un aspetto che si ritrova nei Padri della Chiesa da Agostino a Tommaso riguarda il fatto che nutrendoci del pane eucaristico **non trasformiamo il pane in noi**, ma **veniamo trasformati in Colui** che è presente nell'Eucaristia, veniamo trasformati in Gesù.

"L'effetto proprio dell'Eucaristia è la trasformazione dell'uomo in Dio".

È la **divinizzazione: diventiamo Dio per partecipazione**.

La Lumen Gentium dirà che *"La partecipazione al corpo e al sangue di Cristo altro non fa che ci mutiamo in ciò che prendiamo"*.

La condizione perché ciò avvenga è **vivere il "nulla" di noi**, e lasciare che su questo nulla **cresca in noi Gesù** per la forza vivificante del **pane eucaristico**, il *"pane di vita"* fino a poter dire con san Paolo:

"non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".

Nel tempo della sua prigionia il cardinale Van Thuan ha trovato una straordinaria forza per vivere la sua condizione potendo celebrare ogni giorno la Messa e nutrirsi dell'Eucaristia. Così egli racconta:

*"Quando sono stato arrestato, ho dovuto andarmene subito a mani vuote. L'indomani mi è stato permesso di scrivere ai miei per chiedere le cose più necessarie. Ho scritto tra l'altro: Per favore, **mandatemi un po' di vino**, come medicina contro il mal di stomaco. I fedeli hanno subito capito e mi hanno mandato una piccola bottiglia di vino per la messa con l'etichetta: **Medicina contro il mal di stomaco, e delle ostie nascoste in una fiaccola contro l'umidità**.*

Così ogni giorno con tre gocce di vino e una goccia d'acqua nel palmo della mano, ho celebrato la Messa. Era questo il mio altare ed era questa la mia cattedrale! Ogni giorno, recitando le parole della consacrazione confermavo con tutto il cuore e con tutta l'anima un nuovo patto, un patto eterno fra me e Gesù, mediante il suo sangue mescolato al mio. Sono state le più belle messe della mia vita.„

Chiara Lubich in un suo scritto sull'Eucaristia, noto ai membri del movimento come "la paginetta" così si esprime:

"L'Eucaristia ha come fine: farci Dio (per partecipazione). Mescolando le carni vivificate dallo Spirito Santo e vivificanti del Cristo con le nostre, ci divinizza nell'anima e nel corpo. Ci fa Dio dunque.

L'Eucaristia non fa questo di un uomo soltanto, ma di molti, i quali, essendo tutti Dio, non sono più molti, ma uno"

Ora questa realtà che opera l'Eucaristia è la Chiesa. La Chiesa è formata da uomini divinizzati, fatti Dio, uniti al Cristo che è Dio e fra loro. La Chiesa è un corpo, il cui capo è Cristo glorioso. Ma come Cristo è nel seno della Trinità, così la Chiesa è chiamata ad essere, e lo è già sin da quaggiù, nei membri in cui l'Eucaristia opera, nel seno del Padre. E se in parte non lo è ancora, è in viaggio verso di esso. L'uomo poi travolge con sé tutto il creato, perché ne è la sintesi. Tutto quanto è uscito da Dio ritorna perciò, per l'Eucaristia, nella Trinità".

La Chiesa è dunque una **costruzione fatta da pietre vive** e cioè da **uomini divinizzati dall'Eucaristia**, cellule vive dell'unico Corpo, il cui capo è Cristo glorioso.

Alla Messa di oggi dopo la Comunione chiederemo a Gesù Eucaristia di realizzare in noi, sul nulla di noi, quella divinizzazione che lui sa e di costituirci Chiesa, il suo Corpo. Prepariamoci vivendo il "nulla di noi". Per capire come fare ascoltiamo questa esperienza che Chiara stessa ha raccontato:

"Faccio la Comunione e appena fatta la Comunione Gesù mi dice: Ma che t'importa di sapere chi sei, se sei un guscio per così dire di legno o d'oro? Che t'importa se nella comunione sono io che mangio te e non tu che mangi me? Quindi tu devi semplicemente spostarti come un guscio appunto si lascia ... se il guscio è d'oro devi lasciarlo ugualmente, se è di fango devi lasciarlo ugualmente, se è di legno devi lasciarlo ugualmente. Che t'importa a te di te stessa, se sono io che con la comunione vinco su di te?"

"Gesù, pane vivo, che sei venuto in ciascuno di noi per trasformarci in te realizza in noi, sul nulla di noi, quella divinizzazione che ci permette di non essere più noi a lavorare nella tua Chiesa, ma tu in noi".

